

Ustica, una giostra stile Star Wars al museo: "Fu una battaglia aerea"

L'installazione artistica provocatoria del duo Petripaselli: "E' il nostro pugno nello stomaco su anni di depistaggi e bugie": ancora oggi non si sa la verità sul volo abbattuto con 81 vittime nel 1980

BOLOGNA. Una giostra in stile Star Wars per ricordare la battaglia aerea che portò alla strage di Ustica. Da ieri a Bologna, al Parco della Zucca, è anche così che si tiene viva la memoria su quella strage e sui suoi misteri.

Ispirata alle dinamiche della tragedia avvenuta nei cieli della sicilia, una giostra da luna park fa giocare allo scontro aereo simulato: ci si accomoda su piccole navicelle che vengono alzate da terra a vari metri d'altezza e poi, mentre girano in cerchio, pilotandole e direzionando un paio di cannoncini frontali, si devono abbettere gli altri velivoli fino a rimanere in aria da soli. E' un'installazione realizzata dal duo di artisti

'Petripaselli', con il patrocinio del Comune di Bologna e la curatela del Mambo, per aprire una serie di eventi per le commemorazioni del 41esimo dalla strage di Ustica: è stata battezzata dagli artisti 'Battaglia aerea' ("Un nome diretto, come il nostro stile", spiegano), e dietro le apparenze giocose richiama alla memoria il volo di linea Itavia del 27 giugno dell'80 partito da Bologna con a bordo 81 civili e abbattuto da aerei militari stranieri. Alla giostra, si accede con il classico gettone, consegnato ai visitatori che abbiano intrapreso il cammino della memoria nel Museo della strage, situato proprio dietro l'opera artistica nel parco. "Non stiamo giocando agli aereoplanini - espongono gli artisti, durante la presentazione dell'opera alla stampa - piuttosto usiamo l'ironia" che si lega al "ricordo di quando da bambini venivano le giostre nel nostro paese, Vergato (in provincia di Bologna, ndr)" per indurre la riflessione "non solo su quanto avvenuto quella notte dell'80, ma anche sugli anni di depistaggi, silenzio e verità negate successivi".

Un volta seduti davanti alla cloche i bracci meccanici si azionano, inizia il loro saliscendi forsennato, mentre le piccole navicelle spaziali iniziano a 'spararsi'. "Questo -

raccontano gli artisti - è il nostro pugno nello stomaco. Noi all'effetto della giostra ci siamo abituati, ma dopo un anno e più che la viviamo", dalla concezione alla realizzazione pratica. "Ci pare doveroso il ricordo - continuano - della verità, di quello che è venuto fuori nel corso degli anni". Quarantuno anni, per la precisione, di cui, a rievocare le tappe, sintetizzando i punti di un'indagine non ancora conclusa, oggi è Daria Bonfietti, che presiede l'associazione dei parenti delle vittime: "l'ultima indagine della magistratura va avanti dal 2008, e non è ancora terminata. Noi vorremmo accedere agli atti, a questo punto".

Bonfietti prosegue dicendo che "da sempre, come associazione, chiediamo che lo Stato si attivi in maniera chiara e forte, facendo capire che vogliamo risposte dai paesi coinvolti quella notte nei nostri cieli, amici e alleati del nostro".